

(N. 1539-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI
E MARINA MERCANTILE)

(RELATORE CORBELLINI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 15 giugno 1956 (V. Stampato N. 2029)

presentato dal Ministro del Bilancio
e *ad interim* del Tesoro

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 15 GIUGNO 1956

Comunicata alla Presidenza il 30 giugno 1956

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957.

I N D I C E

Generalità	Pag.	3
Osservazioni sullo stato di previsione della spesa	»	4
Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi	»	6
Azienda di Stato per i servizi telefonici	»	8
Servizi telefonici urbani	»	9
Servizi radioelettrici vari	»	13

ONOREVOLI SENATORI. — Nel presentarvi questa relazione nutro fiducia di avere assolto, nel modo migliore che mi è stato possibile, al mandato affidatomi e di avere tenuto conto dei suggerimenti dei colleghi della 7^a Commissione. Dalle osservazioni e dalle considerazioni da me succintamente esposte nei capitoli che seguono ritengo che sia possibile ricavare degli elementi concreti utili allo studio dei problemi economici tecnici e politici connessi con le attività proprie del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

La discussione che avrà luogo dinanzi all'Assemblea completerà ed amplierà certamente l'orizzonte della materia da me trattata. Se in essa qualche lacuna od omissione dovesse venire da voi rilevata, vi sarò sempre grato se vorrete farmela presente, perchè possa rispondere, con gli elementi che sono a mia disposizione, a chiusura del dibattito dell'Assemblea e nel quadro generale degli argomenti sottoposti al vostro giudizio.

a) GENERALITÀ.

1. Il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1° luglio 1956-30 giugno 1957 è stato approvato dalla Camera dei deputati il 15 giugno ultimo scorso. La 7^a Commissione permanente del Senato lo ha esaminato e discusso in sede referente il 27 giugno successivo.

Abbiamo motivo di ritenere che nel breve tempo trascorso tra la approvazione nell'altro ramo del Parlamento e la discussione al Senato, nessun nuovo elemento può venire comunicato alla nostra Assemblea dal Ministro, che possa modificare sostanzialmente gli indirizzi sulle attività e sui programmi che egli intende svolgere nel prossimo esercizio finanziario e che ha già prospettato nel suo chiaro discorso al termine del dibattito concluso alla Camera il 15 giugno passato.

Questa semplice osservazione non è fatta per mettere in rilievo la particolare situazione che si viene a creare con una duplice discussione, la quale sottolinea la necessità di differenziare lo svolgimento della prima già avvenuta alla Camera da quello della seconda so-

stenuta subito dopo al Senato; nè per riaffermare la bontà della prassi ormai normalmente seguita di presentare in ciascun anno alternativamente gli stati di previsione alle due Assemblee legislative, in modo che il primo giudizio venga espresso un anno dal Senato e l'anno successivo dalla Camera; nè per porre nuovamente sul tappeto il problema della procedura da seguire per rendere agevole e tempestiva la approvazione annuale dei bilanci, senza ricorrere all'esercizio provvisorio come fino ad oggi è sempre avvenuto. Tale osservazione ha soltanto lo scopo più limitato e contingente di affermare che una discussione che avviene in un ramo del Parlamento a breve distanza di tempo dalla discussione già svoltasi sullo stesso argomento nell'altro ramo del Parlamento stesso, non può prescindere dall'esame delle conclusioni già adottate, dai motivi che le hanno determinate e soprattutto dagli indirizzi politici ed economici enunciati nel primo discorso conclusivo del Ministro competente. Ciò, del resto, è stato anche dichiarato alla stampa dal Ministro stesso, subito dopo il suo intervento alla Camera. Si può dunque dissentire, oppure approvare o modificare; ma non si può ignorare quanto è stato discusso e deciso pochi giorni prima su direttive governative esplicitamente enunciate dal rappresentante del Governo.

Al riguardo occorre rilevare che ogni Ministro che abbia già pronunciato il suo primo discorso sul bilancio del proprio Dicastero in un ramo del Parlamento, si trova sempre nelle condizioni di ripetere o di riassumere nell'altro ramo del Parlamento gli argomenti più importanti già svolti; e ciò avviene anche per la necessità di rispondere a richieste avanzate nei nuovi interventi o per esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

Pertanto riteniamo che con la presente relazione si debbano considerare come allegati ad essa acquisiti, non soltanto la precedente e dotta esposizione dell'onorevole Troisi presentata alla Camera dei deputati (1) ma anche i resoconti degli interventi degli onorevoli deputati e gli ordini del giorno presentati e approvati (oppure ritirati dopo la discussione) nelle sedute del 7 ed 8 ed in quella conclusiva

(1) Documenti II Legislat. Cam. Dep. N. 2029-A - 10 aprile 1956.

del 15 giugno 1956 in cui pronunciarono i propri discorsi il relatore ed il Ministro (1).

2. Abbiamo tutti frequentemente rilevato che nelle discussioni parlamentari sugli stati di previsione della spesa dei singoli Dicasteri spesso vengono illustrati argomenti o si prospettano situazioni od inconvenienti che, per la materia trattata rientrano nella competenza di altri Ministeri. In questo caso, il Ministro presente assume l'incarico di riferire al proprio collega quanto viene formulato nelle richieste avanzate. Per quanto concerne la 7^a Commissione, mi basti ricordare a solo titolo di esempio i ripetuti interventi sulla discussione del bilancio del Ministero della marina mercantile riguardanti la necessità di nuove costruzioni portuali (di competenza del Ministero dei lavori pubblici) oppure l'esercizio dei servizi pubblici lagunari di trasporto e traghetti interni della città di Venezia (di competenza del Ministero dei trasporti); e quello della richiesta di nuove costruzioni ferroviarie (di competenza del Ministero dei lavori pubblici) avanzate in sede di discussione del bilancio del Ministero dei trasporti.

Nella ormai lunga serie di interventi nella discussione del bilancio delle poste e telecomunicazioni, assistiamo ogni anno, in entrambi i rami del Parlamento a degli interventi (sempre notevoli ed apprezzati) relativi alla sorveglianza governativa sui programmi delle trasmissioni radio e televisive. Qui occorre ripetere ciò che fu osservato sempre in tali occasioni; e cioè che al fine di una più completa aderenza delle nostre discussioni alla materia a cui esse si riferiscono, dobbiamo tener presente che esiste e funziona da molti anni una apposita Commissione parlamentare avente il compito dell'alta vigilanza sulle radio diffusi. Essa comunica le proprie deliberazioni direttamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (2) (e non al Ministro delle poste e

telecomunicazioni). La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha l'obbligo di impartire al presidente della R.A.I. le disposizioni necessarie per curarne la esecuzione, e di informarne il Ministero delle poste e telecomunicazioni che ha la sorveglianza tecnica ed amministrativa generica sul funzionamento degli impianti.

Ho ritenuto utile ricordare quanto sopra, al solo scopo di richiamare l'attenzione dei colleghi sull'importante problema delle radio diffusi di carattere divulgativo e quindi naturalmente anche politico, perchè esso venga in avvenire prospettato in sede competente, e cioè durante il dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro che comprende i servizi dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e non su quello del Ministero di cui ci occupiamo.

Tale mia esortazione viene diretta a tutti i colleghi senatori; ma in particolare modo a coloro che appartengono alla Commissione parlamentare di alta vigilanza i quali sono perfettamente a conoscenza dei limiti ricordati della competenza ministeriale. Se si ritiene doveroso che alcuni argomenti relativi ai programmi della R.A.I. debbano essere dibattuti nell'Assemblea (anche perchè le sedute della Commissione parlamentare di vigilanza non sono pubbliche) sembra saggio consiglio quello di farlo nella sede più opportuna e direttamente competente.

b) OSSERVAZIONI

SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA.

3. Chi si accingesse per la prima volta ad esaminare gli stati di previsione della spesa dei singoli Dicasteri e per avventura scegliesse per il primo esame quello che si riferisce al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, rileverebbe subito che l'effettiva previsione di spesa ministeriale è limitata ad un solo titolo (spesa ordinaria) costituito da una sola categoria (spese effettive) comprendente una sola Sezione (spese generali) divisa in appena cinque capitoli per l'importo complessivo di lire 23.498.000 che è superiore di lire 3.750.000 a quello dell'esercizio precedente, in conseguenza della previsione di aumenti agli stipendi richiesti dal conglobamento parziale del trattamento

(1) Cfr.: Atti della Camera dei deputati: interventi degli onorevoli: Colitto, Cervone, Cerreti, Sangalli, Reali, Cuttitta (7 giugno); Barbieri, Chiaramello, Pintus, Mancini, Gaspari, Scalia, Bima, Jervolino, Priore (8 giugno); Troisi (relatore) e Braschi (Ministro), 15 giugno.

(2) D.L.C.P.S. 3 aprile 1947, n. 428, modificato dalla legge 23 agosto 1949, n. 681 e Regolamento interno della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusi (art. 13 della legge ed 11 del Regolamento).

economico del personale in attività di servizio disposto dal decreto presidenziale del 1955 n. 767. Il bilancio del Ministero delle poste e telecomunicazioni si riduce difatti alla pure e semplice previsione della spesa per gli stipendi ed assegni fissi al Ministro, ai Sottosegretari di Stato ed al personale addetto ai rispettivi Gabinetti e segreterie particolari: in totale riguarda la sola spesa da sostenere per un ufficio ministeriale di poco più di una dozzina di persone.

L'importanza che il bilancio in esame assume non dipende dunque dalla semplice spesa per le attività ministeriali, bensì da quella di ben diversa importanza delle due grandi Aziende autonome che dipendono dal Ministero stesso. Esse sono, come è noto, l'*Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi* e l'*Azienda di Stato per i servizi telefonici* che hanno entrate e spese gestite in modo completamente indipendente da quelle proprie del Gabinetto ministeriale.

Lo sguardo del relatore non si può indugiare dunque nè sul titolo del disegno di legge in esame nè sulla breve pagina ad esso relativa. Ma deve posarsi in modo particolare sulle restanti novanta pagine che contemplan le previsioni delle entrate e delle spese (ciò che peraltro non costituisce un bilancio nel senso industriale della parola) relative alle due Aziende autonome di cui il Ministero ha il diretto controllo e la responsabilità della gestione.

La politica del Governo nei riguardi della materia assegnata al Ministero delle poste e telecomunicazioni è dunque strettamente connessa a quella da seguire per il funzionamento e lo sviluppo delle due Aziende autonome di cui il Ministero stesso è composto. Il Ministro è difatti presidente di entrambi i Consigli di amministrazione delle due Aziende autonome. Dobbiamo aggiungere che, nel campo complesso e molteplice delle attività industriali che si occupano di telecomunicazioni che fanno capo al Ministero stesso, vi sono altre tre Aziende con partecipazione statale (1) (la STIPEL, la TELVE e la TIMO del gruppo SIP, controllate dalla Banca Commerciale e perciò a sua volta dall'IRI). Inoltre nel campo teleradio la SIP che è Azienda IRI controlla

(1) Ritorniamo sull'argomento nell'apposito capitolo E), punto 10.

la RAI mentre l'IRI ha dirette partecipazioni azionarie nell'«Italcable». Vi è infine l'IRI-STET che ha l'intero pacchetto azionario delle STIPEL, TELVE e TIMO e che è un Istituto finanziario per impianti telefonici su cui lo Stato ha diretta ingerenza (avendo la maggioranza azionaria del 58 per cento).

Infine le azioni della SET sono di proprietà totale della SETEMER che è una Società finanziaria di cui l'IRI è in possesso del 17 per cento delle azioni (la maggioranza è della Erixon).

Si aggiunge infine a tale complesso d'attività anche quella svolta dall'Azienda di Stato di cui dobbiamo occuparci nella presente relazione.

Lo Stato in definitiva interviene direttamente, in varia forma e con diversa efficacia nella attività delle Aziende di carattere industriale del settore telefonico e teleradio per un complesso di oltre il 65 per cento del loro valore patrimoniale. Per questo motivo sembrerebbe ormai necessario di stabilire una direttiva comune se non nel tipo di gestione almeno nella compilazione dei bilanci e nei criteri di amministrazione di tutte le Aziende dello stesso settore, ed in modo particolare delle Aziende autonome che sono amministrate dal Dicastero delle poste e telecomunicazioni; ciò che potrebbe essere un notevole risultato per l'esame comparato con le altre attività aventi partecipazioni statali di bilanci economici e finanziari che vengono presentati alla approvazione parlamentare.

Si rileva difatti che mentre le Società telefoniche con partecipazione statale presentano alla approvazione di propri azionisti (e quindi in definitiva allo Stato che è proprietario del pacchetto azionario di maggioranza) dei bilanci completi della propria attività aziendale, con la dimostrazione articolata del conto generale del patrimonio e delle risultanze economiche molteplici e complesse di natura industriale e finanziaria, tanto nella partita attiva che in quella passiva, che si aggiunge e completa il conto puramente economico delle spese e delle rendite, nelle Aziende con gestione autonoma dipendenti dal Ministero si presenta una previsione delle sole entrate e delle sole spese (siano pure divise in parte ordinaria e straordinaria) ricalcando in modo non confacente alle esigenze della chiarezza di un bilancio industriale moderno gli schemi tradizionali che

si seguono nella compilazione degli stati di previsione della spesa dei vecchi Ministeri a carattere puramente amministrativo costituiti da una attività, pur sempre lodevole e degna della nostra massima considerazione, che è sostanzialmente burocratica e che non ha quindi nessun elemento di stimolo e di responsabilità del funzionamento di impianti complessi di carattere industriale, svolgenti la propria attività in un particolare mercato di caratteristiche complesse che assumono aspetti sociali oltre che economici. (1)

Questa osservazione deve considerarsi valevole per tutti i bilanci delle Aziende statali con gestione autonoma: dall'Azienda autonoma delle strade statali, alle Ferrovie dello Stato, al-

(1) Se si vogliono istituire con cognizione di causa dei confronti tra le Aziende industriali autonome dello Stato e quelle similari dell'industria privata occorre compilare anche per le prime dei bilanci completi che ne rispecchino tutte le attività patrimoniali e finanziarie. Non bisogna accontentarsi di rilevare che le Aziende statali pur chiamandosi *autonome* non hanno invece una amministrazione autonoma perchè essa è puramente contabile. Le aziende autonome (di nome ma non di fatto) debbono quindi ancora sottostare alle vigenti disposizioni sulla contabilità generale dello Stato. Sembra pertanto che sia ormai tempo di modificare oppure di integrare con opportune disposizioni legislative le disposizioni stesse che non sono più aderenti alle necessità moderne delle Aziende autonome statali se si vuole che queste risultino industrialmente esercitate. Quando fui Ministro dei trasporti, nel 1949, disposi per la pubblicazione della relazione finanziaria per l'anno finanziario 1943-44 delle Ferrovie dello Stato, ripristinando così una norma (che è peraltro tuttora vigente) stabilita dalla legge istituzionale delle Ferrovie dello Stato del 1905. In tale relazione, alle pagine 154, 155 e seguenti risulta pubblicato il Conto generale del patrimonio al 30 giugno 1944 illustrato dal capitolo: *Situazione patrimoniale* (pag. 144). La relazione pubblicata fu l'ultima della serie ininterrotta della collana iniziata dall'esercizio 1905-06.

Il Presidente del Senato, senatore Paratore, all'atto del suo insediamento all'alta carica (1° luglio 1952) disse testualmente che occorre studiare e risolvere « il problema dell'esame e dell'approvazione, non solo dei bilanci preventivi, ma anche del conto consuntivo e del conto del patrimonio, ripristinando così il significato, il valore e l'efficacia del controllo finanziario che costituisce uno dei compiti fondamentali dell'istituto parlamentare ».

Se questa necessità si prospetta per i bilanci dei singoli Ministeri, essa è assai più urgente per le attività varie, complesse e molteplici delle Aziende autonome statali a carattere industriale.

l'Azienda dei monopoli e così via. Ma nel caso particolare del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni le Aziende autonome assumono una importanza sostanziale che è assolutamente preponderante su quella ministeriale; perchè su di un totale complessivo di spese delle due Aziende autonome di ben 138.000 milioni circa, soltanto i ricordati e modesti 23 milioni e mezzo costituiscono la spesa propriamente ministeriale.

c) AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI.

4. Il bilancio preventivo delle entrate e delle spese dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi si chiude in pareggio con un importo complessivo di 116 miliardi e mezzo e con un aumento, rispetto al bilancio dell'esercizio precedente di poco più di 19 miliardi, pari al 20 per cento. Alle maggiori spese preventivate, sulle quali incidono nella misura più notevole gli aumenti delle retribuzioni e competenze per il personale (per quasi 16 miliardi), fa riscontro la previsione di un'equivalente maggiore entrata costituita dai proventi dei servizi postali, da quelli di bancoposta e di telecomunicazioni (per un importo di complessivi 18 miliardi e mezzo circa, pari cioè al 19 per cento). Questa previsione di aumenti determinati con prudenza in base alle risultanze degli esercizi precedenti e dei quali l'onorevole Troisi, nella sua elaborata relazione alla Camera dei deputati, analizza le singole voci con molta ocularità e precisione, ci offrono sinteticamente una dimostrazione tangibile dello sviluppo di un servizio pubblico direttamente influenzato dal miglioramento sociale, economico e culturale della popolazione. Mi limito a mettere in rilievo che l'aumento del traffico postale, delle comunicazioni telegrafiche intercomunali, dei servizi di bancoposta, dei vaglia postali, sono indici molto significativi che dimostrano più di ogni altro, il dinamismo propulsivo della politica ricostruttiva non soltanto della nostra economia generale e delle attività commerciali ed industriali ad essa connesse, ma soprattutto del bisogno sempre più sentito di scambio della corrispondenza epistolare, che è la naturale conseguenza del miglioramento sempre

più diffuso e capillare della cultura e del tenore di vita familiare. L'aumento degli introiti, per i soli servizi postali è stato difatti maggiore del valore complessivo sopra ricordato, perchè ha raggiunto il 24 per cento, mentre l'aumento dei servizi telegrafici intercomunali (della sola gestione statale) è stato molto limitato, perchè ha raggiunto soltanto l'1,2 per cento. Ciò evidentemente è il risultato non soltanto della concorrenza dei servizi telefonici intercomunali, come vedremo (punto 8); ma anche, dalla ancora vigente e vecchia organizzazione degli impianti per le trasmissioni telegrafiche, che dovrà completamente rinnovarsi con la attuazione estensiva del servizio « Telex » di telescriventi attualmente applicato ai soli centri sperimentali di Roma e di Milano (già collegati con posti pubblici di città minori ad essi vicine). Si trova inoltre in avanzato stato di messa a punto il complesso degli impianti per la trasmissione automatica telegrafica diretta tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, nonchè il collegamento europeo tra l'Italia, la Germania, la Svizzera, l'Olanda, la Francia e l'Austria.

Le rapide e dirette comunicazioni telegrafiche diventano ogni giorno più necessarie per mantenere e sviluppare a tale sistema di trasmissioni la sua originaria vitalità, derivante da un monopolio di posizione che sta diminuendo in conseguenza dell'uso sempre più frequente delle conversazioni telefoniche interurbane ed internazionali.

5. Un particolare accenno merita lo stanziamento di introiti previsto dall'articolo 17 dello stato di previsione delle entrate dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi. Trattasi del versamento da parte della R.A.I. della quota del 2 per cento sui proventi annui netti della pubblicità radiofonica, da destinarsi all'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni (di cui tratteremo brevemente in seguito al punto 7), ai sensi della apposita convenzione del 26 gennaio 1952, n. 180. Tale contributo passa dalla somma di 60 milioni del 1955-56 a quella di 100 milioni del 1956-57 con un aumento di 40 milioni e cioè del 66,6 per cento. Ciò significa anche che i proventi netti della pubblicità radiofonica della RAI vengono previsti nel prossimo esercizio finanziario del valore di ben 5 miliardi,

L'aumentato contributo RAI porterà certamente un diretto e notevole miglioramento delle attività intese al miglioramento professionale del personale tecnico dell'Amministrazione addetto alle telecomunicazioni, curato dal benemerito Istituto superiore. Ma sembra il caso di suggerire in questa occasione ai nostri colleghi onorevoli senatori facenti parte della ricordata Commissione di alta vigilanza delle radiodiffusioni, di raccomandare che l'aumento degli introiti della pubblicità non avvenga esclusivamente a scapito della durata delle trasmissioni, ma che sia anche e soprattutto dipendente da un aumento delle tariffe per le industrie che vogliono usare di questo efficace e capillare mezzo di propaganda.

6. L'esame particolareggiato e conclusivo delle spese d'investimento relative ai diversi servizi dell'Azienda non sembra che possa portare a previsioni attendibili, soprattutto per la mancanza di notizie relative al capitale aziendale di cui abbiamo fatto cenno in precedenza. Non possiamo quindi valutare se gli stanziamenti all'uopo previsti risulteranno sufficienti, o, per avventura, scarsi rispetto al fabbisogno dei mezzi strumentali e degli impianti necessari. Ci limitiamo perciò a raccomandare al Ministro di seguire con molta attenzione lo sviluppo dei servizi per adeguare tempestivamente ad essi le attrezzature e l'organizzazione e chiedere al Tesoro i necessari fondi per gli investimenti relativi. La meccanizzazione e l'automazione e le nuove applicazioni di trasmissioni elettromagnetiche aprono ampie e larghe possibilità che non vanno trascurate. Esse possono determinare la necessità di un rinnovamento anche prima dei periodi di tempo previsti dall'ammortamento finanziario. La competenza tecnica ed il valore dei funzionari dirigenti saranno certamente all'altezza del compito loro assegnato per la espansione e l'ammodernamento dell'Azienda.

7. L'attività svolta dall'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni merita la nostra particolare attenzione. Già in occasione dell'esame degli stati di previsione per l'esercizio 1954-55 il relatore della 7ª Commissione, senatore Focaccia, ne prospettò le caratteristiche di funzionamento e la necessità di ampliarne le mansioni con un ulteriore potenzia-

mento. Esso ormai ha assunto il prestigio di un vero e completo istituto a carattere universitario, diretto da valenti professori ordinari del ruolo accademico, che allarga gli orizzonti della propria attività della ricerca scientifica pura ed applicata alla preparazione dei tecnici, ingegneri e diplomati addestrati in corsi professionali di perfezionamento, ai rapporti con analoghi istituti stranieri, alla partecipazione ai congressi internazionali e al contributo di studio e di esperienza per lo sviluppo dei nuovi impianti e l'applicazione dei dispositivi più idonei e più moderni nelle installazioni e negli ampliamenti in corso di attuazione.

d) AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI.

8. L'Azienda autonoma di Stato per i servizi telefonici, istituita con regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884 (convertito in legge 18 marzo 1926, n. 562), gestisce la rete interurbana nazionale ed i collegamenti con le reti internazionali. Il suo bilancio delle entrate e delle spese prevede un saldo attivo di un miliardo e 800 milioni. Possiamo determinare per tale bilancio il coefficiente aziendale di esercizio (rapporto tra le spese del traffico telefonico e le entrate corrispondenti) non tenendo conto della parte straordinaria del bilancio (destinata alla ricostruzione, a lavori per conto terzi ed alla costruzione di case). Esso assume il valore di $19.290/21.090 = 0,91$, ciò che mette in evidenza che l'avanzo di bilancio e il fondo di riserva, previsti in 1.800 milioni (differenza tra le entrate e le spese), rappresentano circa il 9 per cento degli introiti ordinari. Nell'esercizio precedente, chiuso il 30 giugno scorso, era stato previsto un coefficiente di esercizio del valore di $18.241/19.441 = 0,94$ e quindi le risultanze di previsione per il bilancio in esame sono migliori di quelle dell'esercizio precedente, perchè determinano un avanzo di gestione dell'ordine del 3 per cento superiore al precedente, con un incremento cioè di poco più di 600 milioni. L'Azienda dimostra, dal punto di vista del rapporto tra la previsione delle entrate e quella delle spese, che nel suo normale sviluppo (aumento degli introiti di 1.649 milioni, e cioè pari all'8,5 per cento), si trova in condizione di migliorare le proprie

attrezzature e la sua organizzazione con una apprezzabile diminuzione delle spese di esercizio (pari al 3 per cento) perchè realizzerà un aumento percentuale dell'utile industriale superiore all'aumento percentuale del traffico telefonico svolto.

Si rileva subito che l'aumento previsto delle entrate è un ulteriore indice del migliorato ambiente economico in cui l'Azienda si trova ad operare. Esso non assume il valore notevole (e direi quasi eccezionale) che abbiamo rilevato per il traffico postale; ma è però di circa il doppio di quello telegrafico; ciò che denota la tendenza, ormai largamente diffusa ed in continua espansione, dell'uso sempre più frequente del telefono intercomunale rispetto al telegrafo, soprattutto per il fatto che la conversazione telefonica ottiene la immediata risposta alla notizia richiesta, caratteristica questa che non si riscontra nelle comunicazioni a mezzo del telegrafo, con il quale essa è possibile soltanto con una successiva trasmissione. La concorrenza tecnico-funzionale dei due mezzi di comunicazione si manifesta dunque anche nelle dimensioni dei rispettivi loro incrementi e deve risultare di stimolo alle due Aziende consorelle, entrambe controllate dallo stesso Ministero, per un sempre più efficace ammodernamento dei loro servizi.

Si presenta anche in questo caso il problema importante di un coordinamento delle attività telegrafiche e di quelle telefoniche con una organica loro integrazione.

9. Anche per l'Azienda di Stato per i telefoni non abbiamo possibilità di esprimere un giudizio sulla aderenza delle spese di investimento alle effettive necessità dello sviluppo dei servizi ed al miglioramento tecnico degli impianti, non potendo confrontare le spese totali previste per tale titolo in 4.325 milioni alla consistenza attuale tecnica e finanziaria del patrimonio aziendale assegnatole in diretta gestione.

Qui si dovrebbe in effetti confrontare l'ammontare delle somme impegnate per rinnovamenti e per ammortamenti con il valore del patrimonio a cui esse debbono riferirsi. Sembra per lo meno non troppo aderente alla chiarezza di un bilancio economico il fatto che in esso risultano, ad esempio, come proventi at-

tivi quelli derivanti dai canoni dovuti dai concessionari di linee telefoniche private (capitolo 6 delle entrate, milioni 239); nonché quelli dei contributi che le Aziende concessionarie versano all'Azienda di Stato (capitolo 11 dell'entrata) che sono previsti dell'importo di 2 miliardi e 700 milioni, con un incremento sull'esercizio precedente di 540 milioni, pari al 25 per cento (nel 1955-56 tale contributo fu di 2 miliardi e 160 milioni) (1).

Tale gettito, con maggiore aderenza alla realtà, dovrebbe invece, a nostro avviso, venire direttamente versato al Tesoro. Difatti non può ritenersi relativo a delle attività proprie dell'Azienda di Stato e quindi non è da considerarsi alla stessa stregua degli altri proventi vari (come, ad esempio, sono quelli delle vendite di materiali fuori uso, oppure di affitto di immobili di proprietà dell'Azienda e così via.

Si obietta al riguardo che tali contributi vengono richiesti dall'Azienda di Stato come corrispettivo delle mansioni, ad essa assegnate, di controllo della osservanza delle clausole di concessione da parte delle società private, e per il collaudo dei nuovi impianti e la verifica del funzionamento degli impianti in esercizio.

In questo modo si ricade allora nelle anomalie, già segnalate all'inizio della presente relazione, sulla costituzione del Ministero (punto 1); perchè la funzione governativa di controllo degli impianti e dell'esercizio di attività industriali concessionarie di pubblici servizi spetta all'Organo ministeriale vero e proprio e non ad una particolare sua Azienda autonoma. Sarebbe come se si dovesse assegnare, ad esempio, all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato le funzioni proprie dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile che deve, per istituto, controllare le attività delle ferro-

(1) Le convenzioni di cui sono scaduti i termini di durata al 31 dicembre 1955 e delle quali tratteremo nei punti seguenti, prevedono, in relazione ai proventi del traffico telefonico svolto ed alle caratteristiche sociali delle rispettive zone di territorio in concessione (e quindi del reddito delle Società concessionarie) che i canoni sugli introiti lordi *da versare allo Stato* (e non ad una sua Azienda autonoma) assumano i seguenti valori:

per la zona I (STIPEL): 5 per cento;

per la zona IV (TETI): 4,5 per cento;

per le zone II, III, e V (TELVE-TIMO-SET): 4 per cento.

vie private in regime di concessione. La riforma strutturale dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, già ripetutamente richiesta nelle precedenti relazioni (ed autorevolmente sostenuta dal senatore Focaccia), ritorna alla nostra discussione anche in questo particolare settore dell'attività ministeriale.

e) SERVIZI TELEFONICI URBANI.

10. Come abbiamo accenato al precedente punto 3, il servizio telefonico urbano e vicinale, a piccola e media distanza, suddiviso in cinque zone territoriali, è attualmente affidato ad altrettante Aziende concessionarie.

La 7^a Commissione ha seguito con costante attenzione lo sviluppo delle attività svolte da tali Società concessionarie, ed il Senato ha prospettato a più riprese e da parecchi anni alcune direttive per la sistemazione di questo importante settore. Il problema è ancora sul tappeto, ma è divenuto ormai di indilazionabile soluzione.

Il senatore Focaccia, nella sua pregevole prima relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio 1950-1951, esattamente sei anni or sono, il 20 giugno 1950, scriveva testualmente: « Sono passati ormai venticinque anni e ne mancano cinque alla scadenza delle concessioni... Approssimandosi perciò l'epoca della scadenza delle concessioni, ed essendo viepiù urgente la necessità di scegliere un indirizzo capace di far conseguire al sistema telefonico nazionale gli ulteriori indispensabili progressi, senza che possano aversi deprecabili soste, è doveroso da parte degli organi responsabili di stabilire, quanto più presto è possibile, questo nuovo orientamento. La Commissione non può e non deve pronunciarsi, almeno in questa sede; tuttavia ritiene di fare alcune considerazioni utili per quelli che saranno chiamati a risolvere questo spinoso problema... ».

Il problema fu successivamente posto da tutti i relatori al bilancio degli anni successivi, e trovò sempre eco negli interventi degli oratori nell'Assemblea.

Alla vigilia del termine assegnato alla durata delle concessioni, nella seduta del 14 dicembre 1955, il Senato discusse la mozione

del senatore Gavina che invitava il Governo a predisporre un provvedimento legislativo. Secondo le risultanze conclusive presentate dalla Commissione incaricata di studiare e di riferire circa il riassetto dei servizi telefonici in Italia; mozione che poi fu ritirata a conclusione del dibattito, per dar modo al Governo di studiare nella sua facoltà e competenza i provvedimenti da prendere (1).

Scaduta la durata trentennale delle concessioni il 31 dicembre 1955, i senatori Carmagnola, Zanotti Bianco, Spallicci e Schiavo, presentarono al Senato, il 25 marzo 1955, un disegno di legge relativo al riscatto dei servizi telefonici (disegno di legge n. 1019 - II legislatura). Infine, nella recente discussione alla Camera dei deputati, il relatore onorevole Troisi riassunse con schematica precisione i termini della situazione attuale del problema, ripetendo le dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole R. Jervolino, e cioè che *al 31 dicembre 1955 era scaduta, non la concessione, bensì il termine della rinuncia da parte dello Stato alla facoltà di riscatto e che di conseguenza il Ministro, se lo avesse ritenuto opportuno, aveva il diritto di dare il necessario preavviso per esercitare la facoltà del riscatto degli impianti entro il tempo di un anno*. Precisava inoltre l'onorevole Troisi che la facoltà del riscatto è di competenza esclusiva del Potere esecutivo, come quella di dare le concessioni delle telecomunicazioni.

Nella seduta del 15 aprile 1956 della Camera dei deputati, il Ministro delle poste e telecomunicazioni dichiarava che il Governo, allo stato attuale delle cose, non riteneva di potere

(1) La mozione Gavina ed altri, dopo la discussione, fu ritirata e sostituita dal seguente ordine del giorno, approvato dall'Assemblea ed accettato dal Ministro, che fu concordato da un gruppo di senatori di cui facevano parte anche i presentatori della mozione:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Ministro delle poste e telecomunicazioni, dalle quali risulta che con il 1° gennaio 1955 ha inizio il periodo di tempo nel quale lo Stato può dare alle Società concessionarie il preavviso di un anno per il riscatto degli impianti, invita il Governo a predisporre sollecitamente una soluzione del problema per il funzionamento dei servizi telefonici, la quale tenga conto delle esigenze del progresso e del coordinamento tecnico ed economico dei mezzi impiegati e delle necessità del pubblico servizio ».

accogliere un semplice rinnovamento della situazione esistente e che perciò egli aveva provveduto a notificare a tutte le Società telefoniche interessate la disdetta delle concessioni previste dalla convenzione.

Questo fatto nuovo, a nostro avviso, impone una chiarezza di direttive, che la 7ª Commissione si permette di richiedere al Ministro.

Se la semplice scadenza del tempo utile per la disdetta non dava alcun termine preciso e vincolante per le decisioni da prendere, la disdetta notificata determina invece tale termine nella durata di un anno, che viene misurato dalla data di comunicazione di essa.

Siamo perciò entrati in modo deciso nella fase conclusiva del processo di sistemazione dei servizi telefonici italiani, che occorre rapidamente concludere in modo organico e completo. Qualunque società industriale esercente una attività di pubblico esercizio in regime di concessione, all'atto della disdetta della convenzione si trova fatalmente ad arrestare ogni iniziativa di sviluppo dei programmi avvenire e quindi la sua attività si avverte proprio durante il tempo in cui è più che mai sentita la necessità della sua espansione.

Non vi sembri fuori luogo il ricordo ormai lontano, ma sempre significativo, dello stato di deperimento in cui si trovarono le ferrovie italiane all'atto della scadenza delle convenzioni nel 1905: gli echi in Parlamento furono vivaci e notevoli (1). Anche allora il Governo Zanardelli, assecondando il voto della Camera dei deputati, in relazione alla facoltà contrattuale, comunicò la disdetta delle convenzioni alle Società esercenti il 30 giugno 1903, e cioè due anni prima della loro scadenza, accogliendo le conclusioni della apposita *Commissione di studio intorno al riordinamento delle strade ferrate* nominata nel 1898 (2).

I sette anni di discussioni, di studi e di attese, prima della costituzione delle Ferrovie dello Stato, ebbero certamente anche allora

(1) Cfr.: Lettera dell'ispettore Riccardo Bianchi, Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, indirizzata al Ministro dei lavori pubblici, onorevole Emanuele Gianturco il 15 novembre 1906 (presentazione della prima relazione annuale sull'andamento del Servizio per l'esercizio finanziario 1905-1906).

(2) Decreto ministeriale 1° novembre 1898, n. 274 (Ministero Pelloux).

influenza nociva sullo sviluppo di tale importante pubblico servizio.

Occorre dunque provvedere questa volta sollecitamente e con decisione.

11. Il Servizio telefonico svolto dalle Società concessionarie delle cinque zone in cui è stato diviso il territorio nazionale merita di venire, sia pure sinteticamente esaminato, per valutarne la importanza nel quadro generale dei servizi telefonici pubblici.

La convenzione scaduta il 31 dicembre 1956 aveva assegnato le zone territoriali alle seguenti Società concessionarie, già ricordate al punto 3:

I Zona. — Società telefonica interregionale Piemontese e Lombarda (STIPEL).

II Zona. — Società telefonica delle Venetie (TELVE).

III Zona. — Società telefonica Italia media orientale (TIMO).

IV Zona. — Società telefonica Tirrena (TETI).

V. — Società Esercizi telefonici (SET).

Le Società STIPEL, TELVE e TIMO, come abbiamo già rilevato, fanno parte della Società finanziaria STET che ne controlla l'intero pacchetto azionario; la partecipazione azionaria statale (IRI) rappresenta circa il 58 per cento del pacchetto azionario complessivo della STET. La Società TETI ha una propria indipendenza finanziaria mentre la SET fa parte della Società finanziaria SETEMER di cui la maggioranza (83 per cento) appartiene alla ERIXON e la minoranza all'IRI.

Riassumo nel seguente prospetto le caratteristiche principali delle attività complessivamente svolte dalle cinque Società concessionarie durante l'anno 1955:

1) abbonati n. 1.826.387 con un aumento del 15,59 per cento rispetto al 1954;

2) apparecchi in servizio n. 2.239.139 con un aumento del 14,35 per cento rispetto al 1954 (1);

(1) Viene previsto che nel 1956 il numero di apparecchi in servizio raggiungerà il quantitativo di 2.600.000.

3) traffico telefonico interurbano numero 184.130.904 unità di servizio ragguagliate (1) con un aumento del 15,4 per cento rispetto al 1954;

4) consistenza complessiva delle reti urbane: Km. 3.372.746 di circuiti con un aumento del 16,3 per cento nel 1954;

5) sviluppo della rete urbana Km 681.911 con un aumento del 22,4 per cento sul 1954.

Tali elementi vanno integrati con i dati relativi alla attivazione di nuove centrali automatiche, dei dispositivi di teleselezione e degli apparecchi di controllo e di collegamento relativi.

In definitiva dobbiamo mettere in rilievo che la *densità telefonica nazionale*, e cioè il numero di telefoni per abitanti nel 1955, ha avuto un notevole incremento perchè nel 1955 è risultata nella media di tutto il territorio nazionale di 5 telefoni per ogni 100 abitanti che assume peraltro valori di punte notevolissime nei grandi centri urbani tanto da risultare in alcune grandi città uguale o superiore a quella delle similari città europee (2).

12. Il precedente accenno al complesso delle attività svolte dalle Società e lo sviluppo notevole e sempre più diffuso dei telefoni, del quale vi sono ampie e diffuse notizie statistiche che possono venire facilmente consultate (3), è stato da me ricordato non soltanto allo scopo di mettere in evidenza il progresso ormai raggiunto da questo importante servizio pubblico di essenziale carattere propulsivo del-

(1) L'unità di servizio ragguagliato corrisponde ad una comunicazione sociale. Un servizio interurbano viene misurato con più unità sociali secondo la distanza della conversazione.

(2) Nel 1955 è risultato:

Milano	densità	34,9	per 100 abitanti
Torino	»	23,6	» » »
Roma	»	22,6	» » »
Firenze	»	18,9	» » »
Padova	»	17,1	» » »
Genova	»	16,2	» » »
Londra	»	31,3	» » »
Parigi	»	28,8	» » »
Vienna	»	13,6	» » »
Madrid	»	12,2	» » »

(3) Cfr.: Relazioni sui bilanci annuali delle singole Società concessionarie. L'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) dalla sua costituzione (1925-1955). Roma 1955.

la vita civile e che è stato particolarmente stimolato dalla quotidiana azione di controllo degli organi ministeriali competenti, in ottemperanza con le direttive del Governo; ma anche e soprattutto per sottolineare la necessità di provvedere rapidamente ad una sua nuova organica sistemazione che è divenuta ormai indilazionabile dopo la decisione di disdetta delle convenzioni presa dal Ministro.

Si pone pertanto alla nostra coscienza di legislatori responsabili, che debbono affiancare e sorreggere l'azione del Governo, un quesito che assume sostanziale importanza nei riguardi dell'attuazione del piano di sviluppo della occupazione e del reddito, che ormai è unanimamente considerato come uno degli strumenti essenziali per la rapida ripresa della economia nazionale.

Il problema del riordinamento e dell'espansione dei servizi telefonici, urbani, vicinali, nazionali ed internazionali, è stato preso in considerazione dallo Schema Vanoni e noi, secondo le direttive del nostro grande amico scomparso, desideriamo tutti cercare, con le nostre modeste forze, di risolverlo secondo i suoi lungimiranti intendimenti.

13. Il primo problema essenziale da risolvere è quello della unificazione del tipo di gestione, sia dal punto di vista amministrativo che da quello tecnico, degli impianti esercitati. In un periodo come l'attuale di rinnovamento delle apparecchiature e di espansione dei servizi, che assume la grande importanza che abbiamo rilevato, occorre che i criteri direttivi di sviluppo che si devono seguire siano uniformemente previsti e programmati e non lasciati alla libera iniziativa delle singole Aziende concessionarie. Il problema si allarga dal campo delle singole attività d'esercizio a quello assai più vasto e complesso delle attività industriali strettamente connesse con l'industria telefonica (tipi di apparecchiature automatiche, di cavi, di linee, di collegamenti, di ponti-radio ecc.).

Una disciplina con unicità di indirizzo deve venire perciò richiesta dagli organi governativi di controllo a tutte le Società esercenti i servizi telefonici siano esse Aziende autonome o con partecipazione statale oppure private.

Non si può pensare di risolvere un problema di natura prevalentemente tecnica di coordinamento e di stimolo allo sviluppo di una grande attività industriale con la semplice modificazione dei rapporti relativi del capitale azionario o del patrimonio aziendale tra lo Stato ed i privati.

Una soluzione strettamente finanziaria non può ritenersi sufficiente a risolvere il problema, perchè le Società che attualmente esercitano la loro attività hanno un proprio e particolare mercato ed una fisionomia della loro organizzazione aziendale diversa, sia per gli uomini che per le esigenze di sviluppo, e debbono quindi venire tra loro coordinate per il fine da raggiungere nei vari tempi delle tappe predisposte.

Di fronte a questo quadro di eterogenea struttura non soltanto finanziaria, ma anche organizzativa, tecnica ed aziendale, manca l'organo ministeriale di controllo superiore che funzioni come elemento unificatore. Qui ritorna ancora e sempre sul tappeto la urgente necessità di creare nel Ministero un apposito Ispettorato superiore per i servizi telefonici e non lasciare che la funzione propulsiva sia affidata ad organi, per quanto di autorevole prestigio (come l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni — oppure l'organo ispettivo dell'Azienda dei telefoni di Stato), tra loro sostanzialmente indipendenti.

Il problema del rinnovo delle concessioni o quello del riscatto assumono per questo motivo un aspetto che appare prevalentemente politico. Il valore del capitale azionario delle società del gruppo STET (IRI) di circa 140 miliardi, per circa 110 miliardi è già di proprietà dello Stato; quello delle due rimanenti società TETI e SET supera di poco i 30 miliardi di cui poco meno di un miliardo è ancora in possesso dell'IRI. In totale dunque, su 150 miliardi di capitale azionario lo Stato ne controlla già direttamente o indirettamente circa il 65 per cento. Vi è inoltre l'Azienda di Stato che aumenta con l'apporto del suo capitale la percentuale di tale partecipazione di maggioranza, complessivamente già a disposizione dello Stato.

La 7ª Commissione ha valutato l'importanza di questa situazione maggioritaria complessi-

va dello Stato. La maggioranza dei propri membri non si nasconde la perplessità che deriva nel poter giudicare in sede legislativa se convenga provvedere subito a riscatti completi delle due Aziende gestite dalla iniziativa privata, quando non si hanno ancora gli strumenti ministeriali idonei a sostenerle.

La Commissione pertanto desidera conoscere, al riguardo, l'esplicito parere del Ministro e del Governo su questa importante questione, ricordando l'impegno ripetutamente assunto dai Ministri che si sono succeduti al Dicastero delle poste e telecomunicazioni, di informare preventivamente il Parlamento di quanto si ha in programma di fare, sulla scorta dei risultati e delle proposte della apposita Commissione di studio, che già da tempo sono state formulate.

f) SERVIZI RADIOELETTRICI VARI.

14. Nel complesso delle mansioni proprie del Ministero delle poste e telecomunicazioni vi è anche quella della supervisione e sorveglianza tecnica dei Servizi di radiodiffusione e televisivi (RAI), del Servizio cablografico e radioelettrico internazionale (Ital-Cable ed Italo-Radio) e del Servizio radio marittimo civile gestito dalla Società italiana radiomarittima (SIRM) e dalla Compagnia generale telemare ed il controllo del Servizio radio-aeronautico civile e quello delle attività dei radio-dilettanti (A.R.I.). Vi è inoltre il Servizio radiofonico per i pescherecci, in concessione al Consorzio nazionale fra i pescatori ed affini.

Tutto il complesso di queste attività non trova una corrispondente organizzazione ministeriale che risulti veramente funzionale e che assuma di fronte al Paese la responsabilità diretta di controllo, di stimolo, di sviluppo.

Ritorna perciò ancora e sempre la necessità di ripetere che è ormai tempo di provvedere alla riorganizzazione del Ministero il quale si presenta nella sua struttura di bilancio e nella organizzazione interna con evidenti anomalie, che abbiamo rilevato e che non sono certamente confacenti al rigoglioso sviluppo dei servizi che ad esso sono affidati.

Fin dalle prime relazioni della nostra Commissione, dal 1948 in poi, e da quelle della consorella della Camera dei deputati, si è sempre insistito perchè si addivega alla trasformazione del Ministero per renderlo completamente idoneo alle sue funzioni.

Dobbiamo fare elogio ai tecnici ed ai funzionari che, pur in una situazione organica ministeriale che ormai non è più aderente alla modificata situazione delle loro incombenze scientifiche, tecniche ed amministrative, hanno saputo degnamente superare le difficoltà con mezzi inadeguati, ma con una abnegazione e con una solerzia che dobbiamo doverosamente rilevare.

Onorevoli senatori, questa relazione da me redatta per incarico della 7^a Commissione permanente, che ho l'onore di presiedere, tratta soltanto di alcuni dei più importanti problemi che in questo momento urgono nel campo dei servizi postali e delle telecomunicazioni. Nel proporvi l'approvazione dello stato di previsione della spesa che abbiamo esaminato, mi auguro che lo sviluppo già rigoglioso dei mezzi moderni di comunicazione del pensiero, della parole orale e scritta e delle immagini, rappresenti in un prossimo avvenire l'indice più elevato e più significativo del progresso civile della nostra Nazione.

CORBELLINI, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° lu-

glio 1956 al 30 giugno 1957, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2).